Anno V. TORINO, Lunedì 23 OTTOBRE 1871 Num. 294.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	43 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	64 —	36 —	19 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 23 OTTOBRE 1871.

ITALIA

La condizione della Sicilia.

Poche regioni italiane promettono più ragionevolmente di concorrere in gran parte alla prosperità e potenza della comune patria, come la Sicilia, ma quantunque sia essa stata ricchissimamente dotata dalla natura, molto scarso è sinora il risultamento che s'è potuto ottenere. Non ci scoraggiamo per questo, poichè i doni naturali di quell'isola sono perenni e colla perseveranza e la cura i suoi mali, derivati da secoli interi di cattiva signoria, dovranno invece cessare.

Ma sinora, dolorosa cosa a dire, poco si è fatto, e quanto alla condizione fisica di quelle provincie e quanto alla morale. Accade quindi che quantunque feracissimo ne sia il suolo, mentre in media i cittadini italiani danno all'erario per l'imposta sui fondi rustici lire 5 25, la media per le provincie della Sicilia non è che 3 56. E quanto alla ricchezza mobile la media per ogni abitante dello Stato è 2 78 e quella della Sicilia sole 1 07.

Come grandissima è la fertilità del suolo, così vivida è l'intelligenza della popolazione sicula, come fanno fede gli uomini eccellenti in ogni ramo del sapere che sino dai tempi più antichi sono sorti fra essa. Ma come relativamente scarso profitto si trae da quel suolo per mancanza di capitali e di solerzia, così scarsa è la messe morale per difetto di istruzione, intantochè vediamo con dolore quelle provincie dare il più gran numero d'analfabeti. Le scuole e gli asili d'infanzia vi scarseggiano, non solo se facciamo il paragone colle nazioni più colte dell'Europa, ma colle provincie medie e settentrionali dello Stato.

Infelicissima è poi la condizione morale dell'isola per ciò che concerne la sicurezza pubblica, non essendo per sicure le persone e le proprietà nelle vicinanze delle città più popolose, della stessa Palermo. Il carattere della popolazione naturalmente generoso vi fu depravato dalla *mafia* (la camorra dell'isola), mala pianta, che non si è saputo sterpare e che non ha messo solo le barbe nelle classi più incolte ed ignoranti della popolazione, ma di cui, con nostra dolorosa sorpresa, vediamo non andare neppure immuni le persone che dovrebbero dare l'esempio della moralità pubblica, anzi degli ufficiali stessi del Governo, che si supponevano intenti a far osservare la legge.

Veramente non si poterono dire felici le scelte fatte sinora dal Governo negli amministratori dell'isola. O mostrarono debolezza, o non conobbero le condizioni del paese cui dovevano reggere e dovettero quindi porsi in balìa di gente interessata e partigiana, e tutti intenti, in qualità di prefetti politici, a far prevalere il proprio partito, trascurarono ciò che vorrebbe sempre essere anteposto a tutto, l'osservanza rigorosa delle leggi, l'ordine pubblico, la sicurezza personale, la prosperità materiale. Si credette ottenere lo scopo, facendo un'eccezione alle regole generali per cui il potere militare vuol essere accuratamente distinto dal civile, si avvisò che più forte sarebbe stata l'azione militare affidandola ad un generale e dandogli più ampie facoltà: ma l'amministrazione del generale Medici, la quale parve un momento aver tornato alquanta tranquillità nella Sicilia, fu tosto causa d'intestine discordie, di gare fra il potere giudiziario e l'amministrativo e l'agitazione nata per esse nell'isola e specialmente per avere tosto i partiti rinfocolate le ire abbracciando gli uni la causa del prefetto, gli altri quella del procuratore generale, non si è ancora sedata, nè si è trovato il mezzo di risolvere la questione.

Il procuratore generale credeva che si avesse a formare un processo contro il questore di Palermo, Albanese. Il prefetto generale avvisava altrimenti. Conseguenza di ciò fu che entrambi diedero la loro dimissione. Il questore non diede la sua dimissione ma cercò salvezza nella fuga. Si dice che la gara a questo riguardo sia nata anche nel Gabinetto favoreggiando il ministro dell'interno la sua creatura, che è il prefetto, e quello di grazia e giustizia il magistrato, che è suo dipendente. Tristo risultamento della confusione dei poteri. Le dubbiezze del Governo, la sospensione dell'azione amministrativa e della giudiziaria alla volta, non contribuirono certamente a tornare la provincia in condizione normale, a cessare le gare dei partiti. Ma ciò che più di tutto contribuirà a screditare il Governo è il vedere accusato di gravi delitti un suo medesimo agente e precisamente quello il cui ufficio era di preservare la pubblica sicurezza.

Non vorremmo che si aggravasse dalla stampa la condizione di un uomo stato posto sotto processo; ma i fatti sono rivelati dalla requisitoria del procuratore generale Tajani, testè pubblicata, e di cui leggiamo un sunto nel *Roma*. Agli 11 di dicembre del 1869, nel territorio di Monreale, fu ucciso un Santi Termini. Non si presuppose da prima chi potesse essere l'uccisore e solo si disse essere stato il Termini amico di Pietro Lepre, perseguitato dal questore ed in uggia ad esso, perchè appartenente ad una frazione di mafia e non ad un'altra. I carabinieri dissero poscia sospetti i fratelli La Manlia, dediti al sangue. In seguito a ciò, dice la requisitoria, s'iniziò un'istruzione accurata, si interrogarono alcuni che erano stati coi La Manlia e questi caddero in molte contraddizioni fra se stessi e coi loro testimoni. Strana cosa! il delegato Rampolla non rispose a parecchie domande che gli vennero fatte per dare informazioni. Tuttavia l'istruzione continuava coll'aiuto delle relazioni dei carabinieri, e pareva dare un risultamento soddisfacente, quando nel gennaio del 1870 cessa ad un tratto, non si fanno più indagini, e le carte si mandano in aprile negli archivi, come un processo contro rei ignoti.

Era scorso un anno, pareva assicurata l'impunità dei colpevoli, quando in una relazione sulle condizioni morali del mandamento di Monreale, compilata da Salvatore Barraco, che da pretore di quel mandamento era stato promosso al grado di giudice istruttore a Caltanissetta, il Procuratore generale lesse « che un'autorità nel settembre del 1869 aveva voluto far uccidere Santi Termini e Pietro Lepre. » E l'autore confermò quanto aveva scritto nella relazione. Disse che pretore dal 67 al 71 aveva potuto conoscer bene il paese e convincersi che l'Albanese cercava di tranquillare il mandamento con violenze segrete, che dell'uccisione del Termini aveva sospettato Salvatore lo Biundo, maggiore della guardia nazionale di Monreale, capo mafioso molto potente ed in corrispondenza diretta col questore. Voleva quindi far catturare il medesimo e cinque compagni. Andato all'Albanese, questi gli parlò del processo, disse che il Termini era unito al Lepre ed entrambi facinorosissimi, che « ragioni di ordine avevano indotto l'autorità ad ordinare la loro morte, mediante un convegno di amici, non potendosi ottenere in altro modo », e che il Lepre era riuscito a fuggire. Il questore disse poi che le cose non dovevansi recar oltre, non molestare gli uccisori, i quali « non fecero altro che prestarsi al pubblico bene. »

L'Albanese soggiunse poscia al Barraco di parlare col procuratore regio Floris, e questo ingiunse al pretore di mandargli il processo. Il cancelliere ed altre persone confermano le deposizioni del Barraco.

Secondo la requisitoria l'Albanese fu tanto potente che impose la sua volontà anche al procuratore regio e il processo fu interrotto. Dopo ciò accaddero quattro altri assassinii, non se ne poterono scoprire i rei, e le autorità di sicurezza pubblica, dimandate delle informazioni, tacevano. Il perchè il Biundo diceva al Barraco che quando udisse qualche schioppettata non si sgomentasse perchè ciò si faceva *per servizio pubblico*.

Francesco e Rosario Bruno, che sapevasi aver cognizione dell'uccisione del Termini e della mancata uccisione del Lepre, colpiti di mandato d'arresto per imputazione di ferimento, ottennero un salvacondotto per far la loro deposizione, ma il dì prima che dovevano farla furono morti. I testimoni affermano che i due fratelli erano onestissimi e che l'Albanese non aveva mai voluto accettare la loro presentazione spontanea offerta da loro più volte e che temeva le loro rivelazioni sull'uccisione del Termini e gli aveva quindi fatti assassinare, a parecchi membri della mafia, fra cui Palazzolo, Rosa, Mancuso e di Girolamo.

Girolamo Lombardo, uomo della mafia uccise un cretino detto Giuseppe Corso. Ma mentre stava per essere chiappato, ecco una nota della sicurezza pubblica, firmata dall'ispettore Figlia, dichiarare che Stefano Tamajo si era dichiarato autore di quell'omicidio. Si seppe poi che il Tamajo aveva fatto la dichiarazione costretto dal Figlia e dai nominati Salmieri, Badalamenti e Fontana per favorire il Lombardo. Il Tamajo fu assolto dall'imputazione, il Figlia e gli altri imputati di falsità.

Ai 25 di gennaio 1871 Paolo Faja fu colpito con arma da fuoco. Prima di morire accusò d'assassinio la sicurezza pubblica e i suoi aderenti. Nell'istruzione si addussero anche delle prove contro Sebastiano Ciotti, guardia di sicurezza pubblica, uomo screditato e ammesso a far parte di quel corpo dopo essere stato cacciato dalle guardie municipali.

Finalmente il vice-brigadiere di sicurezza pubblica, Antonio Ciccarelli, è imputato di corruzione e di prevaricazione, per aver estorto dei denari da tutti o colla violenza o colla frode.

Per questi due ultimi capi i danneggiati avevano sporte le loro lagnanze all'Albanese, ma i verbali scomparvero ed il questore è imputato della sparizione.

Per questi motivi il Pubblico Ministero, dichiarando non farsi luogo a procedere, per insufficienza d'indizii, contro l'avvocato Albanese, già colpito di mandato di cattura e latitante, pei reati di complicità di falso a danno del Tamajo e della soppressione degli anzidetti verbali, conchiude che si proceda contro il Figlia, il Salmieri, il Fontana, il Badalamenti e il Ciccarelli pei reati di corruzione e di prevaricazione; che si pronunzi l'accusa, con rinvio nanti le Corti d'Assisie, contro Nazzareno Cappello, Francesco, Salvatore e Filippo La Manlia, Salvatore Lo Biundo come colpevoli, l'ultimo di complicità e gli altri di perpetrazione dell'uccisione del Termini e della mancata uccisione del Lepre, e contro l'Albanese, come mandante dei predetti omicidi: che si pronunzi l'accusa contro il Palazzolo, il Mancuso, il Rosa e il di Girolamo per gli assassinii dei Bruno e contro l'Albanese, come agente principale di tali assassinii, avendo con minacce ed abuso di potere e di autorità indotto i primi a commetterli.

Ed ecco con quel processo sollevato un lembo della miserabile condizione in cui si trova la Sicilia. È a sperare che venga svelato interamente l'iniquo mistero, di cui si conosce solo una parte, che si trovi il bandolo di quella scellerata lega che si stende su tutta l'isola. Ma quale non dev'essere il tristo effetto morale sugli animi nel vedere incagliata l'azione della giustizia per parte degli agenti stessi del Governo, altri agenti implicati nei più orrendi delitti, un procuratore regio per debolezza cedere all'azione di un iniquo pretore! La reità e la debolezza di costoro produssero già i più perniciosi effetti, poichè l'impunità accordata agli assassini fu causa che altri misfatti si commettessero con impunità eguale. Non pare certamente che molta vigilanza siasi usata per prevenire eccessi di quella natura, i quali, oltre il danno delle vite e delle persone, producono quello per avventura più grave di pervertire il senso morale, di far credere una derisione la amministrazione della giustizia. Già la opinione pubblica aveva additato le sinistre azioni del questore, già si erano porte lagnanze contro il medesimo, e non se n'era tenuto conto. La trascuraggine in questo caso è una colpa gravissima.

Roma, 21. — Da qualche giorno sono in Roma il reverendo padre Arturo Stanley Decano di Westminster la grande Abbazia di Londra, e la sua consorte Lady Augusta, figlia di Lord Elgin ed intima amica della regina Vittoria.

Fu il decano Arturo Stanley che accompagnò il principe di Galles a Gerusalemme.

Egli è scrittore distintissimo ed oratore, il quale unisce le due doti necessarie ad un uomo veramente cattolico, uno spirito colto ed un cuore generoso; prese parte al Congresso di Monaco, poscia venne in Roma.

Il padre Arturo ha predicato domenica scorsa dinanzi al fiore della società inglese, e cedendo alle vive premure che gli vennero fatte, predicherà ancora domenica prossima, alle ore 10 1/2 nel tempio Anglicano. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 466) del 2 settembre, con cui è approvato il regolamento generale pei sifilicomi.

2. **Un regio decreto** (n. 468) del 22 settembre, con cui si dispone:

La domanda di revisione eccezionale dei redditi di fabbricati nel comune di Firenze ammessa dall'articolo 1° della legge 26 marzo 1871, n. 13», dovrà esser fatta prima del 31 ottobre 1871, mediante una nuova scheda di dichiarazione da consegnarsi all'agente delle imposte.

Quei possessori che abbiano locate le loro case, con regolare scrittura, per un periodo di tempo che andrebbe a scadere negli anni successivi al 1871, e prima del 1874, potranno nel termine suddetto, invece della domanda, presentare la scritta affinchè ne sia presa nota dall'agente delle imposte per dar luogo poi, nella stessa forma sopraindicata, alla revisione nell'anno in cui la locazione venga a cessare. Quando la scheda o la denuncia della scritta sieno consegnate direttamente all'agente o a chi per esso, il dichiarante ha diritto di ottenerne ricevuta.

Qualora nel termine sopraindicato non sia stata fatta alcuna nuova dichiarazione nè presentata alcuna scritta, s'intenderà confermato il reddito precedentemente accertato, e in verun caso sarà ammessa domanda per revisione eccezionale, salvo il disposto dal seguente articolo.

Le dichiarazioni per le revisioni parziali ammesse dall'art. 2 della citata legge dovranno esser fatte non più tardi del 15 ottobre dell'anno in cui la diminuzione del reddito si è verificata ed avrà effetto sui ruoli dell'anno successivo.

Nulla è innovato, circa l'obbligo dei possessori di fabbricati di denunziare nei modi e termini stabiliti gli aumenti di reddito non minori del terzo.

Per l'accertamento dei redditi nei casi contemplati dal presente decreto, saranno osservati i criteri e la procedura stabiliti dal Regolamento approvato con Reale decreto del 28 agosto 1870, n. 5832.

Il ruolo del 1872 pel comune di Firenze

APPENDICE

VIAGGI

DALL'INGHILTERRA AL GIAPPONE

(*Seguito, vedi n.* 279, 280, 287, 288 e 293).

Caccia alla tigre.

« Ero a Sincapur da otto giorni (così narrò il cacciatore) quando il *raja* d'un villaggio dell'interno, lontano di qua cinque leghe, mi fece avvisare da uno dei suoi Malesi che una tigre s'era, da qualche settimana, stabilita vicino vicino alla sua abitazione; la sua riconoscenza sarebbe stata grande, mandavami detto, se io fossi riuscito a liberarlo da quell'animale che s'era fatto l'abitudine di cibarsi ogni giorno di qualcuno de' suoi agricoltori, poveri *colies* chinesi che egli suol reclutare vuoti di cervello e di denaro, nei luoghi dove si fuma l'oppio a Sincapur, ed ai quali nasconde con molta cura le eventualità della orribile morte che può sorprenderli. Se i carnivori di questo arcipelago mostrano una decisa preferenza per la carne dei Chinesi, gli è perchè costoro hanno l'abitudine di lavorar la terra quasi nudi, e lasciano così scorgere ai raggi del sole una pelle bianca, liscia, più attraente l'appetito che quella abbronzata ed oleosa dei Malesi.

« Mi posi tosto in cammino, armato, come sempre, d'un fucile da caccia, sistema Lefaucheux, e d'una pistola a rivolta americana da sei colpi. Appena arrivato all'abitazione del *raja*, guidato dai suoi, presi una minuta ed accuratissima cognizione delle località; e fui presto convinto che la tigre doveva trovarsi al centro d'un burrone che rassomigliava ad un imbuto rovesciato e pieno di giunchi e prunaie s'apriva sopra una vasta risaia, in cui tutti i giorni lavoravano un buon numero di Chinesi. Mandai indietro chi mi accompagnava, non volendo esporre nessuno; d'altronde una lunga esperienza m'ha appreso che in questa sorta d'avventure agire da solo è il partito più saggio. Era mezzogiorno circa, e dopo due ore di ricerche fatte con prudenza, avevo già scoperto, a capo di quell'imbuto, il piccolo slargo, per cui doveva passare l'animale uscendo ed entrando nel suo covo. Armai i due colpi del mio fucile e stavo per isgusciare nell'interno del bosco, quando mi vidi la tigre a dieci passi innanzi: essa camminava verso di me, lentamente, con molta cautela e non senza inquietudine, ma, fortunatamente pel vostro servitore, avendo un vivo raggio di sole che la percoteva di pieno sugli occhi abbagliati. Mirai e feci fuoco senza perdere un secondo, e tosto corsi addosso all'animale col *revolver* in pugno; ma ero convinto che l'avevo fulminato con una palla conica tiratagli in mezzo il fronte. Non mi era ingannato; era morta e non dovetti aver la noia di spacciarla.

« Due giorni dopo stavo per partirmene, quando un altro capo indigeno mi fece dire che uno de' suoi Malesi era stato preso e divorato da uno di codesti mostri, al momento in cui lo sfortunato, perseguitato da un coccodrillo, aveva passato a guado un corso d'acqua. Mi feci condurre senza ritardo sul luogo e scoprii senza difficoltà in una *forra* vicina, l'ingresso d'un covo, entro il quale, probabilmente, stava ancora la fiera a digerire il suo pasto. Bisogna che sappiate — ed è questo *forse* il gran segreto della mia audacia fino ad oggi impunita — che io non caccio mica cogli abiti da città che porto in questo momento; non sono così babbeo. Ho un abbigliamento tutto di pelle di tigre, nel quale mi metto come in un sacco nel punto d'entrare in caccia. Inoltre questi lunghi capelli rossi, ed aimè già brizzolati, che vedete piovere sulle mie spalle, li tiro giù sulla faccia di guisa da non lasciar vedere nulla della mia epidermide: solamente gli occhi tengo più che posso sgombri, per poter sorprendere nelle chiare pupille dell'animale il momento preciso in cui si getta su di me. Senza rumore, avevo dunque, secondo la mia abitudine, atteso il mezzogiorno per mettermi alla caccia, essendo tale quell'ora, che ogni essere vivente s'addormenta sotto queste ardenti latitudini. Aveva piovuto di molto nella notte, e come il passaggio in quella forra era piuttosto stretto, avevo dovuto trascinarmi carponi sulle ginocchia un bel tratto nel fango. Facevo questo bell'esercizio da dieci minuti, che pareanmi eterni, soffocando, perchè bisognava trattenere il fiato a non far rumore, mentre la fatica mi affannava già e spesseggiava anzi il respiro, irritato contro il mio abito da caccia, che pesante come una cappa di piombo faceva troppo romore urtando alle pareti flessibili di quel cunicolo di verzura in cui ero impegnato: quando tutto bagnato di sudore, coi capelli da queste incollati così sul viso, che non mi lasciavano più vedere, decisi fermarmi. Ma in quella urtai coi gomiti a qualche ramoscello secco, che si ruppe con un lieve romore; tantosto, a quindici passi da me, udii una scossa potente: non mi feci punto illusione: la tigre era colà. Fortunatamente che avvicinandomi al centro della macchia,

sarà compilato secondo le risultanze delle operazioni di accertamento al 15 aprile detto anno, ed osservato il disposto dell'articolo 54 del regolamento.

Fino a che non sia compilato tale ruolo, l'esazione della relativa imposta sui fabbricati sarà fatta in base a quello del 1871, salvo i debiti compensi.

CRONACA CITTADINA

Attestato di riconoscenza. — Da alcuni allievi del prof. Castelli ci si comunica quanto segue:

Dopo aver assiduamente assistito alle recenti conferenze calligrafiche magistrali, presiedute dall'egregio prof. Giacomo Castelli nella R. Università di Torino, ci sentiamo spinti da un sentimento di vera riconoscenza a rendergliene pubblici ringraziamenti per il grande e inatteso profitto di cui siamo debitori a quelle poche, ma preziosissime lezioni delle quali serberemo imperituro ricordo.

Non possiamo quindi esimerci dal tributare quella parte di lode che si merita per questo fatto, al sig. Ministro della pubblica istruzione che con tanta saviezza autorizzava il sullodato professore a tenere dette conferenze in un luogo dove per la prima volta convennero con sommo vantaggio a perfezionare la propria istruzione molti studiosi dell'arte calligrafica, contemperando le esigenze dell'estetica e del buon gusto coi dettami della ragione e della scienza.

Il felice successo che ebbe questo primo esperimento e la non dubbia utilità che è per derivarne, le otterrà, ne siamo persuasi, l'approvazione del pubblico, e segnerà un momento notabile nella storia della patria istruzione.

Ingegnere C. Ganora — Professore Caccavaio Giovanni — Prof. Scioldi Casimiro.
(Seguono altre 28 firme).

Istituto commerciale Toussaint. — Tra i tanti istituti, che nella nostra città tendono a promuovere l'istruzione, dobbiamo particolarmente far menzione di codesto, sorto da pochi anni e che sotto la solerte direzione del suo egregio iniziatore, il prof. Toussaint, sta per assumere vaste proporzioni.

Le materie del corso commerciale del prof. Toussaint sono la lingua italiana, la francese, la inglese, la calligrafia, l'alta contabilità, nonché alcune nozioni di diritto commerciale; tutte quante le cognizioni necessarie a formare un buon commesso.

Il prof. Toussaint è troppo conosciuto in Torino sia per la facile comunicativa che per la profonda conoscenza dei più importanti rami dell'insegnamento commerciale, perché meriti di essere segnalato.

In collaborazione con altri professori egli iniziò questo corso che dà buoni frutti.

Il corso si apre ai primi di novembre in via Santa Pelagia, n. 5.

Processo Sckanderbeg. — La Corte di Cassazione pronunciò la sua sentenza nella causa del principe Sckanderbeg.

Si respinse il ricorso del procuratore generale di Genova, mantenendosi, come instava la difesa, il diritto al principe di somministrare le offerte prove del suo stato.

Tra breve quindi alla Corte d'Appello di Genova seguiranno tali prove e si proseguirà la trattazione della grave causa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
743,8	+ 9 4	8,2	95		N d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
743,8	+ 11,4	8,3	93		N d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
743,1	+ 14.6	7,8	59		calma	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
741,1	+ 17,4	7,2	49		SO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
741,2	+ 14,8	7,5	60		calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
742,0	+ 12,8	8,1	78		N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 9,8 } massima + 17,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 23 + 10,8.

Bollettino astronomico.

(Tempo medio di Roma). — 24 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 5 18.

Nascere della **Luna** 4 11 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 38 sera.

Tramonto, ore 2 6 matt.

Giorno della Luna 11°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 *ottobre* 1871

Torelli Carolina nata Scoffone, d'anni 50, di Casal Monferrato — Defabianis Francesca nata Passino, id. 34, di Caselle — Dellasetta Giuseppe, id. 60, di Cellio (Valsesia), bottaio — Calvetti don Giovanni Antonio Luigi, id. 68, di Pinerolo, ex carmelitano scalzo — Grieri Angela nata Noceti, id. 64, di Savona — Dusio Orsola, id. 25, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 ottobre 1871

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 16 ottobre.

L'amara e sragionevole opposizione di alcuni giornali parigini, rappresentanti dei partiti politici emuli della Francia, non si potrebbe chiarire meglio che col modo con cui hanno accolto la notizia della convenzione testé conchiusa fra il principe Bismark e il signor Pouyer-Quertier a Berlino. Che sei dipartimenti stiano per essere liberati fra una quindicina di giorni dalla presenza dello straniero, che siasi ottenuta una prova della fiducia del Governo germanico nella stabilità della Francia e nella buona fede del suo Governo tale che non si richiese la guarentigia dei banchieri per le sue obbligazioni, che siasi ceduto dal territorio alla Francia e modificato in favore delle tariffe francesi le condizioni proposte prima, che infine siansi assicurati tanti vantaggi, non è nulla agli occhi di quei patriotici signori, i quali, se sono imperialisti sono sempre disposti a sacrificare la nazione alla loro prediletta dinastia per la speranza di profittarne personalmente, e, se comunisti, sono disposti a sacrificarla a principii i quali cagionerebbero la rovina di tutti, tranne di loro.

È veramente una disgrazia dei due partiti politici più attivi del paese che non professino di rappresentare gl'interessi del medesimo. Uno degli articoli di fede dei comunisti è *nessuna patria* e nel cercare l'attuazione della loro politica si collegano coi loro consettarii di ogni contrada contro l'edifizio sociale dell'Europa. L'idea napoleonica, come la socialistica, esclude il principio del patriotismo, ed è quindi naturale che i fogli di quei partiti biasimino il Governo per avere stipulato un trattato che libera il paese dal nemico e ne stabilisce il credito in Europa.

Il signor Pouyer-Quertier è giunto ieri sera e si mostra soddisfattissimo sì del modo con cui fu accolto a Berlino e sì dei risultamenti che vi ha potuto ottenere. Egli ha posto le fondamenta di amichevoli relazioni, le quali agevoleranno sicuramente lo scioglimento delle numerose questioni tuttavia pendenti e l'imperatore e il cancelliere espressero il loro buon volere verso la Francia e basta che questa conservi quella dignità e moderazione di cui le diedero un segnalato esempio i suoi rettori nelle ultime pratiche. Ed è sovratutto importante pel suo interesse che gradisca quanto le fu offerto colla stessa franchezza con cui si fecero le dichiarazioni e non con quei sospetti, con quella tendenza alla censura che non sarebbe conciliante coi sentimenti amichevoli, onde può ricavare tanto beneficio la Francia.

Può forse dolere ai Francesi il prestar fede ai nobili e cavallereschi sentimenti della Germania, cui essi credevano proprii soltanto della loro nazione, ma non può essere dubbio che entrambe le nazioni abbiano alte e generose qualità, e che le pratiche riescano sempre più felicemente quando entrambe le parti hanno reciproca stima e fiducia che quando nutrono un sentimento opposto. Si dimostrerebbe un sentimento niente affatto generoso se non si riconoscesse il buon volere professato verso la Francia a Berlino nelle ultime negoziazioni e invece riconoscendole si renderà possibile l'intiero sgombro della Francia nel venturo anno.

In mancanza di notizie politiche più importanti le colonne della stampa locale sono piene di vari frammenti di scritti, i quali illuminano singolarmente i tempi in cui viviamo. I prigionieri più eminenti impiegano il loro tempo a dettar libri. Il Rossel, mentre sovrasta sul suo capo la pena capitale, dà opera ad un notabile lavoro, una specie di trattato filosofico sulla costituzione dell'esercito, pieno di originali e sovente savie riflessioni. Il Rochefort sta scrivendo la *Storia dell'ultimo impero*, che sarà pubblicata in più volte. Se ne mandò già fuori la prefazione, la quale, come si poteva prevedere, consiste in uno spiritoso e pungente attacco contro colui che è argomento della sua storia.

Luigi Veuillot, l'editore ultramontano dell'*Univers*, ha nel suo energico linguaggio esposto le sue idee nella forma di collezione di articoli scritti durante i due assedii e gareggia col Rochefort nella violenza e nella virulenza dell'attacco, dando prova della sua originalità e del suo ingegno. Tutti gli scritti predetti sono interessanti perchè gli autori di essi sono egualmente fanatici e quantunque la natura della loro fede sia stravagante o fortemente ostile, può piacere a questi giorni il vedere che alcuni nutrono sì profondi convincimenti che si sentono il bisogno di palesarli, anche col sacrifizio della vita.

Non possiamo dire lo stesso di un altro personaggio, il quale a sua volta s'ingegna pure di spargere un po' di luce sulla storia contemporanea. Il Palikao sta per pubblicare la narrazione del suo ministero della guerra, che durò ventiquattro giorni. Essa farà un buon riscontro alle pubblicazioni del Benedetti, mentre i fini puramente personali di quei due autori faranno un contrasto vivo ed istruttivo coi pazzi sforzi del Rossel e del Rochefort di illuminare la gente, della cui ragionevole indignazione furono vittima. Inoltre da alcune settimane ci vengono fatte dall'*Indépendance belge* misteriose comunicazioni, compilate in modo da produrre molto effetto. Si dànno come documenti autentici di pratiche fatte tra un certo Lessines, il Laguéronnière, il Conti e l'Imperatore.

Il primo è un avventuriere del Belgio, il quale propose primieramente di fondare un giornale emulo della *Lanterne*, e quindi ordì delle trame per l'annessione del Belgio alla Francia, che si dice essere state approvate da Napoleone, e che dovevano produrre il loro effetto come si fosse debitamente preparata l'opinione pubblica col mezzo del prefato giornale. Il Lessines scrisse una lettera, in cui dice apocrifa tutta quella corrispondenza, e il *Journal de Bruxelles* ne sposò la causa; ma l'*Indépendance belge* rispose che possiede i documenti originali, e continuerà a fare le sue pubblicazioni finchè non sia rivelata tutta la perfidia, e a questo punto è giunto quel curioso affare.

Aggiungete a tutto ciò un nuovo foglio estremo, detto *Radical*, diretto dal Mottu, e che pare sarà l'organo giornaliero del Municipio, come il *Municipal* ne è il settimanale. Non fa che toccare gli argomenti politici, intento specialmente alla condizione sociale, morale e finanziaria di Parigi. Il vantaggio dei principii dell'Internazionale cui esso patrocina è che espone le sue idee sociali e filosofiche e lascia in disparte la politica. Presentemente, quale che ne sia il motivo, i radicali hanno apparentemente mutato tattica, e abbandonato la violenta polemica inaugurata un mese fa in favore dello scioglimento immediato dell'Assemblea nazionale. Cessò pure in gran parte l'agitazione in favore dell'amnistia, quantunque, secondo le ultime notizie, non solo il Ferré, ma anche il Lullier e le *pétroleuses* debbano soggiacere alla pena della morte a cui furono condannati. Il tempo mostrerà il motivo di questa mutazione di tattica. Per me sono inclinato a credere che debbasi attribuire a debolezza e mancanza di accordo.

Un telegramma da Roma annunzia che il Concistoro segreto, il quale doveva aver luogo il 27 ottobre, sarebbe stato ancora prorogato per nuove difficoltà insorte.

Il comm. Caccia, vice-presidente di sessione alla Corte dei conti, si è recato in Roma, incaricato di sorvegliare i lavori inerenti al trasferimento alla capitale della Corte stessa.

Nel Consiglio de' ministri fu presa la deliberazione di non procedere per ora alla progettata parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del Regno.

Però si provvederà provvisoriamente, pel prossimo anno scolastico, con decreto reale riguardo all'Università di Roma.

Il *Fanfulla* dicesi in grado di poter assicurare, che finora nel Consiglio de' ministri non si stabilì il giorno preciso in cui si aprirà il Parlamento a Roma. Il giorno dell'apertura pende indeciso tra il 20 ed il 27 novembre.

Si annunzia imminente un decreto, che volendosi provvedere in caso di bisogno ad una pronta dislocazione delle truppe d'infanteria, ne scioglie le brigate.

Sappiamo che in udienza del 15 corrente mese S. M. il Re ha firmato un decreto col quale vengono apportate alcune modificazioni all'altro del 13 novembre 1870 che riordinava i reggimenti d'artiglieria.

A datare dal 1° gennaio 1872 ciascuno dei reggimenti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, sarà formato:

Di uno stato maggiore,
Quattro compagnie da piazza,
Nove batterie da battaglia,
Tre compagnie del Treno,
Una batteria deposito.

Con tale ordinamento vengono ridotte da cinquanta a quaranta le compagnie d'artiglieria da piazza, ed aumentato da ottanta a novanta il numero delle batterie da campagna, trasformando però le due batterie a cavallo in due batterie da battaglia, e così avremo settecento bocche da fuoco per le 20 divisioni attive costituenti l'esercito mobilizzato. (*Italia Militare*).

I ministri plenipotenziari delle potenze straniere accreditati presso il Regno d'Italia ebbero comunicazione ufficiale che il Re fisserà la sua residenza definitiva a Roma cominciando coi primi del prossimo novembre.

Scrivesi da Roma alla *Gazzetta d'Italia*, oramai non esservi più dubbio che la partenza da quella capitale del ministro della Baviera, accreditato presso la Santa Sede, sia avvenuta in seguito a rottura tra il Vaticano e il Gabinetto di Monaco.

Il movimento religioso germanico, spalleggiato dalla Baviera, rende impossibile la presenza di un ministro bavarese nel Vaticano, e si ritiene per certo che non farà più ritorno a Roma.

Scrivono dalla stessa città, in data del 20 corrente, riguardo all'incendio annunziatoci dal telegrafo:

« Oggi si appiccò il fuoco nella galleria superiore dell'atrio della chiesa dei Ss. Apostoli. Vi soggiungo subito non si fu del petrolio. Pare si debba a spensierata inavvertenza. Tutta la galleria è distrutta. Accorsero i pompieri e fecero del loro meglio per isolare l'incendio. Tutte le autorità accorsero sul luogo dell'incendio.

Dove si temeva che si volesse maliziosamente appiccare il fuoco, è al palazzo di Monte Citorio. Alcuni indizi di corde tagliate lasciarono sospettare non infondatamente, che il partito reazionario volesse tentare tutti i mezzi per impedire la riunione del Parlamento a Roma. Vi fu subito una sorveglianza maggiore e nell'interno e fuori del palazzo. Una sera verso le 10, passando in un vicolo che costeggia Monte Citorio, la sentinella che vi stava in osservazione, con tanto di baionetta in canna, mi obbligò persino a spegnere il sigaro. Pare ora che i temuti pericoli siansi dissipati, giacchè notasi che la sorveglianza non è più tanto scrupolosa. Ad ogni modo vi è sempre a Monte Citorio un picchetto di linea ed un altro di carabinieri.

PROVENTI DEL DEMANIO
E DELLE TASSE.

Abbiamo il prospetto comparativo dei proventi della Direzione generale del demanio e delle tasse nel mese di settembre e nei primi 9 mesi del 1871 e 1870.

Lo specchio delle entrate del mese di settembre è il seguente:

		1871	1870
Tasse sulle succ.	L.	1749245 55	1468532 04
Id. manimorte	»	862004 18	341576 30
Id. società	»	172051 32	158060 46
Id. registro	»	3733008 55	2880999 46
Ipoteche	»	363131 94	367426 84
Carta boll. e bollo	»	2431985 13	2115380 30
Prov. canc. giud.	»	384129 14	375493 14
Tasse e prov. div.	»	720055 48	503834 14
Rend. del patrimonio dello Stato	»	2867263 07	1602924 76
Somma	L.	12788966 53	9814477 58

Da questo prospetto risulta in favore del mese di settembre scorso l'aumento di lire 2,974,489, a cui le tasse di registro parteciparono per 852 mila lire, il bollo per oltre 316 mila, le rendite demaniali per 1,264,000 lire, i proventi varii per 222 mila. Ci pare che questo risultato abbia ad essere considerato come soddisfacente e contraddica i pronostici sinistri che si vennero facendo.

Si debbono poi aggiungere le entrate straordinarie per 711,275 30, e i proventi ordinari e straordinari dell'asse ecclesiastico, che furono di L. 5,672,070 30, contro L. 6,001,661 23 nel mese di settembre 1870, donde la diminuzione di L. 329,590 93 nel mese scorso, dovuta principalmente a minor prodotto dei beni devoluti al demanio.

I prodotti dei primi 9 mesi si ripartono come segue:

		1871	1870
Tassa sulle successioni	L.	15539673 40	12834008 90
Id. manimorte	»	3283397 82	3557279 33
Id. Società	»	2658273 82	1950845 50
Id. registro	»	27818330 48	25271894 23
Ipoteche	»	3079247 34	3394860 96
Carta bollata e bollo	»	22334493 85	20969427 42
Prov. cancellerie giudiziarie	»	[illegible] 06	2935227 31
Tasse e proventi diversi	»	5955097 17	4663420 57
Rendite del patr. dello Stato	»	12309263 65	9975456 24
Somma	L.	95185495 86	85344991 65

Appare come nei primi nove mesi del 1871 si ebbe un aumento di prodotti di L. 9,840,503, a cui contribuirono precipuamente le successioni per L. 2,705,064, le rendite demaniali per L. 2,333,807, il bollo per L. 2,072,066 il registro per L. 2,046,000, le Società industriali per L. 707,000, le rendite varie per L. 591,000.

Le entrate straordinarie ascesero a lire 5,179,398.

Le ordinarie e straordinarie dell'asse ecclesiastico ascesero a L. 42,205,669 contro lire 46,833,109 nel 1870, donde la diminuzione di L. 4,627,440, cagionata in principal modo da minor prodotto della vendita di beni.

Dove mai non si caccia in Italia l'accentramento? Il Ministero si è fitto in capo persino di regolare la numerazione delle vie, questione municipale se mai ve n'è una. Proprio così. Il Ministro dei lavori pubblici ha mandato una circolare in cui prescrive che si abbiano a numerare i soli portoni e non le botteghe. Ora egli accade che a Roma vi sono dei quartieri, i quali hanno il loro ingresso in una bottega. Per ricapitare quindi una lettera ...

---

i rovi, essendo più alti, mi facevano sopra il capo una volta più elevata: ne profittai per ridrizzarmi un poco ed avanzando ancora di cinque passi mi trovai al centro della macchia, già col fucile appuntato addosso alla tigre.

« La terribil bestia era là accoccolata come una gatta in un ampio nido, le sue quattro zampe ripiegate sotto sè; e l'avevo tanto bene di mira che mi compiacqui a guardarla durante un minuto, cercando a indovinare che cosa poteva essa pensare vedendo si subitamente comparirle dinanzi, dritto sulle sue zampe posteriori, un essere che portava un mantello macchiettato affatto simile al suo. Ebbene, signori miei, ne sono convinto, lo animale non provava nè terrore nè collera; era sotto l'impressione d'uno stupore reale, quasi comico.... L'ingenuo carnivoro non è mai più tornato in sè da quell'attonitaggine, perchè facendo scattare la mia arma, lo vidi rotolare ammazzato sul colpo.

« Non si può immaginare i rumori strani che, a metà del giorno, in quelle contrade allora in apparenza deserte ma addormentate soltanto, sveglia la subita esplosione d'un'arma a fuoco. I pappagalli, le scimmie gettano grida d'orrore come se li sgozzassi tutti in una volta; mi perseguitano tal fiata durante un'ora, i primi colle loro grida, le seconde colle loro smorfie. Invano mi sforzo a prendere un'attitudine pacifica: nulla vi giova; mi è capitato perfino che qualche scimmia di grossa specie gettommi dall'alto degli alberi una grandinata di noci di cocco. In mezzo al tumulto che si fece sentire quand'ebbi sparato, mi sembrò distinguere un rumore particolare. Era egli un bufalo spaventato che fuggiva, od un qualche enorme boa che si rintanava allo scoppio del mio colpo? Non potei saperlo: non vidi nulla, ed esplorato il luogo col mio *revolver* alla mano, potei uscire senza alcun pericolo. Tornato dal *raja* gli dissi mandasse degli uomini a prendere la tigre morta: ma tornarono tre ore dopo, assai confusi, assicurandomi che non avevano potuto trovare il luogo dov'ero certo che avevo lasciato l'animale senza vita. Capii che non osavano avventurarsi in quella forra senza la mia compagnia, e il domani dissi che ne li avrei accompagnati.

« Il domattina adunque, al levar del sole, partimmo in numero circa di trenta, senza rumore o pompa di sorta. Ritrovai tosto la spessa macchia in cui ero penetrato il giorno innanzi e ne indicai il passaggio ai miei uomini. Ad un tratto mi parve scorgere al posto dove le mie ginocchia avevano appianato e lisciato il suolo umido certe impronte che certamente non c'erano la vigilia.

« — Attenzione, gridai alla mia gente facendola fermarsi: il covo mi sembra ancora abitato.

« Non erano che le dieci, troppo presto assai perchè io volessi accertarmi del fatto: rinviai i Malesi, raccomandando loro di venirmi a raggiungere a cinque ore di sera, in buon numero ed a quel luogo ove mi lasciavano.

« Quando i miei uomini furono partiti, lasciai i miei abiti di città e deponendoli avvolti all'ingresso della fossa, indossai il mio travestimento da bestia; tirai giù al solito i capelli sulla faccia, ed andatomi ad accovacciare lontano duecento passi in un boschetto di banani di cui avevo staccate le foglie più larghe per coprirmene, risolsi di aspettare il mezzogiorno. Oppresso dal calore, cui aumentava enormemente l'abbigliamento onde ero coperto, non tardai a cadere in un sonno profondo. Sarei probabilmente rimasto fino a notte in quel torpore, se delle formiche, penetrandomi nelle orecchie, non mi avessero svegliato. Fu buona fortuna per me che destandomi abbia avuto di subito coscienza della critica condizione in cui mi trovavo, e che la mia prima occhiata sia caduta sulla macchia!... Ci vidi colà una tigre di grandi proporzioni, accoccolata innanzi a' miei panni, aspettando forse che il mio soprabito, il panciotto ed il cappello prendessero un corpo per farselo divorare.

« Che cosa fare? Presi il partito di alzarmi il più pianamente che potessi, sbarazzandomi senza rumore delle larghe foglie di banano che mi coprivano: ma non ci potei riuscire completamente. All'ultimo moto che feci, la tigre si drizzò sulle sue zampe, e se un minuto dopo ch'io riuscii a levarmi in piedi non ero già rovesciato e macellato, si è che la fiera, sorpresa dalla mia apparizione o piuttosto dal mio aspetto strano, erasi fermata a dieci passi, indecisa intorno a ciò che vedeva, e lasciandomi così tutto il tempo di fracassarle la mascella ed il cranio con un colpo di fucile tirato, come sempre, quasi a bruciapelo.

« Pochi minuti dopo, i miei uomini giunsero ad uno ad uno, timidamente, perchè avevano udito da lunge l'esplosione della mia arma. Per nulla al mondo non vollero avventurarsi senza me nella forra che, come avete sentito, era assai bene frequentata: riuscii però a trascinarli dietro di me. Ci trovai la tigre uccisa il giorno innanzi, e carico del mio doppio bottino, mi posi in via per fare la mia entrata trionfale a Sincapur, dove andavo, quando voi m'avete fatto l'onore di fermarmi. »

(*Continua*).

tera od un telegramma a chi abita in quei quartieri, si dovrebbe dire, per esempio, seconda parte dopo il n. 57, prima di giungere al 58.

La Giunta comunale di statistica si è quindi risoluta a pieni voti di lasciare la numerazione delle case come sta al presente, perchè altrimenti produrrebbe uno scompiglio generale. Il Governo che vuole impacciarsi di tutto dovrebbe prescrivere prima che tutte le città e le case dello Stato non avessero che una forma, poichè ciò che conviene a Torino o a Milano può benissimo non convenire a Roma. Ma è meglio ancora che non si dia briga di regolare le faccende municipali e le lasci regolare ai singoli amministratori che conoscono assai meglio ciò che è vantaggioso di fare.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 21 *ottobre*.

Non vi ho scritto da parecchio tempo delle cose di Tunisi; ma non per questo vuolsi credere che esse procedano a dovere per gli Italiani nostri nella Reggenza.

Ricevo anzi a tal riguardo particolari tutt'altro che incoraggianti. Quel certo affare tristissimo che ebbe principio in una tenuta italiana non è peranco finito. Una Commissione arbitrale doveva definire l'ammontare del danno — e quella Commissione appena in questi ultimi giorni potè costituirsi colla nomina del comm. Vigliani a quinto arbitro. Ma il peggio si è che a Tunisi gli uomini che hanno in mano il governo della pubblica cosa vanno apertamente dicendo che la Commissione avrà da ritornare sulla questione del sapere se è veramente dovuta una indennità, tantochè si ricadrà necessariamente nell'incerto, e una soluzione si farà indefinitamente attendere.

Del resto qualunque sia il risultato di codeste pratiche, il tentativo di una colonizzazione in grande nella Tunisia per opera di Italiani, puossi dire irremissibilmente fallito. L'esperimento delle angherie d'ogni maniera che si sono sofferte, è sufficiente a mostrare che non si può impunemente lottare, anche coll'egida dei trattati e della protezione consolare, colla onnipotenza dei favoriti di quel Governo dispotico. Fortunatamente i ricolti furono sufficienti, e ciò dà animo a sperare che saranno almeno continuati i pagamenti dei già tanto falcidiati interessi del debito pubblico tunisino. Però è a ritenersi che ogni progetto di miglior avvenire pei rapporti commerciali tra l'Italia e la Tunisia è interamente svanito e che tutto al più si avrà a pensare ad una liquidazione tollerabile del passato. La lettera da cui desumo questi apprezzamenti porta la data dell'ultimo corriere, ed accenna che si aspettava colà il ritorno del console generale cav. Pinna, non senza grave dubbio che possa bastare nelle presenti contingenze l'opera di onestissimo e provetto funzionario, ma debole di carattere.

La parte sana della colonia richiede infatti l'invio di un console più energico, non solo perchè sappia meglio far testa all'astuzia tunisina, ma benanche dappoichè tra gl'Italiani del ceto inferiore sta facendosi strada una propaganda la quale, proclamando idee sovversive e socialistiche, minaccia di dar l'ultimo tracollo agl'interessi nazionali in quel paese.

Odo acerbamente lagnarsi gl'impiegati di certi Ministeri, sopratutto dei lavori pubblici e degl'interni, i quali furono trasferiti con tanto precipizio che non trovarono qui locali sufficientemente preparati. È un inconveniente passeggiero, se vuolsi, ma assai sensibile dacchè ha l'apparenza di una vessazione che poteva facilmente risparmiarsi.

È nuovamente a Roma, senza però che paia ancora volervisi installare definitivamente, l'incaricato d'affari della Prussia, conte di Wesdehlen.

Leggiamo nella *Finanze*:

« Ci si dice che fra i progetti di legge che saranno dal ministro delle finanze presentati nei primi giorni della riapertura del Parlamento ve ne abbia uno che riguarda il riordinamento dell'imposta fondiaria del Piemonte. »

Siccome *riordinamento* vuol dire nel dizionario finanziario italiano *aumento* d'imposte ed accrescimento di spese d'esazione e di burocrazia, noi speriamo che i nostri deputati staranno in avvertenza affinchè il nuovo riordinamento sia posto a dormire.

Intorno ai progetti finanziari che il ministro Sella presenterà al Parlamento all'aprirsi della nuova sessione, l'*Italie* dà queste informazioni:

« Pur facendo assegnamento, in larga misura, sull'aumento continuo e progressivo delle pubbliche entrate, l'on. Sella avrebbe riconosciuto la necessità di domandare la creazione di due nuove tasse. L'una, che concerne solo la Sicilia, riguarderebbe la coltura del tabacco, che è stata fin qui libera nell'isola: essa fruttrebbe una somma di 2,700,000 lire, che verrebbe ripartita fra i diversi Comuni siciliani, i quali si farebbero rimborsare dai coltivatori.

« L'altra tassa colpirebbe il petrolio, che pagherebbe 20 centesimi d'imposta al chilogramma, ossia 10 centesimi di meno di quel che paga ora in Francia. Questa tassa darebbe un reddito di 6 milioni. »

Si hanno da Roma le seguenti notizie:

« La Commissione del bilancio ha deciso di presentare la relazione del 1871-72 nella prima settimana di novembre.

« La Giunta comunale ha ottenuto i pieni poteri e la nomina del personale.

« Sono accettate le dimissioni del sindaco Pallavicini. L'assessore Gatti, come più anziano, ne prende le funzioni, ed ha delegato le sue veci all'assessore Grispigni.

« È infondata la notizia di un'operazione finanziaria del Sella sugli arretrati delle imposte. Credesi che l'anticipazione verrà fatta sui beni demaniali invenduti. »

Il cav. Loureiro, ministro del Brasile presso il Governo italiano, è partito per Brindisi onde ricevere l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, che si recano in Egitto. Al loro ritorno essi visiteranno Roma, Napoli e Firenze.

Diciassette sacerdoti secolari ricusano di accettare gli onori episcopali. Sono del numero alcuni canonici di San Pietro, come Tavani e Montani. Il vescovo di Città di Castello ha accettato la sede vescovile di Pisa.

CORSICA.

Confermasi che realmente non si ebbero a lamentare disordini di sorta in Corsica, e che le misure prese dal Governo furono semplicemente preventive. Questo darà ragione alla stampa d'opposizione, che altamente biasimò lo scalpore dato all'invio d'una squadra nelle acque di Ajaccio, ed alla nomina d'un commissario straordinario. Resta però a decidersi se non siano per avventura queste stesse misure preventive che impedirono appunto ogni tentativo di rivolta nell'isola napoleonica. Gli è positivo almeno che l'autorità locale temeva qualche agitazione, poichè il prefetto della Corsica credette necessario di dover sospendere per due mesi dalle sue funzioni il sindaco di Sartena.

Quindi ritiensi che, anche a solo titolo di avvertimento, le precauzioni adottate dal Governo della Repubblica non furono del tutto inutili; il principe Napoleone, rientrato testè in Corsica, sa ora che deve strettamente attenersi alle sue attribuzioni di consigliere generale, e che ben potrebbe costargli caro se aspirasse a rappresentar la parte di capitano di bande rivoluzionarie.

Come complemento a queste misure di prudenza, il Governo francese col mezzo d'una nota officiale annunzia che intende mantenere il suo diritto d'interdire, sotto la sua responsabilità e quando lo esigessero le circostanze, il ritorno in Francia di qualunque membro della famiglia imperiale.

Si telegrafa da Parigi, 19 ottobre, al *Times* quanto segue:

« Ordini sono stati dati alle autorità dei porti e delle stazioni marittime, nonchè ai comandanti degl'incrociatori della dogana incaricati della sorveglianza delle coste, di usare la maggior vigilanza per impedire qualsivoglia tentativo di una discesa bonapartista. »

FESTA DELL'INTERNAZIONALE.

Il *Journal de Genève* pubblica un lungo manifesto col quale si annunzia a tutti gli operai ed operaie del mondo che la Federazione Ginevrina dell'*Associazione internazionale* ha deliberato di celebrare il 22 corrente ottobre l'anniversario della propria fondazione. Questa festa, che deve aver avuto luogo ieri, fu organizzata allo scopo *di esporre alla luce del giorno i principii umanitarii* di quella Società cosmopolita, che conta appena sette anni di vita, ed il suo scopo *emancipatore del proletariato*.

Allo *Stand de Carouge* doveva aver luogo un gran *meeting* nel quale gli oratori della Società avrebbero dovuto esporre la storia, i principii, lo sviluppo dell'istituzione, come pure dimostrare il grande interesse che attirar deve l'operaio a farne parte. Dopo il *meeting* tutta l'adunanza doveva recarsi al *Temple Unique* ove, dopo il *Change banal*, con nuovi canti, ballate e discorsi avrebbe dovuto terminare la grande festa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21 *ottobre*.

Rettifica: Italiano 59 1|2.

Parigi, 22 *ottobre*.

La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente biglietti da 10 franchi.

L'oro fa 24 franchi di premio.

Il principe Napoleone giunse iersera ad Ajaccio. Da 150 a 200 persone andarongli incontro; nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Rémusat.

La voce che il Governo proporrà alla Assemblea l'amnistia completa, è inesatta, ma probabile. Proporrà delle misure affinchè decidasi rapidamente sulla sorte dei detenuti non compresi nelle sentenze e pei quali non havvi luogo a procedere.

Berlino, 22 *ottobre*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena, malgrado le molte difficoltà.

Parigi, 23 *ottobre*.

Il *Français* riporta la voce di trattative intavolate tra la Francia e la Germania pel pagamento del quinto mezzo miliardo.

La maggior parte dei giornali considera privo di fondamento un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph*, dicente che un inviato della Santa Sede fu ricevuto il 20 dall'imperatore Guglielmo che domandogli se la Germania farebbe obbiezioni contro un'eventuale apertura del Conclave in Francia.

Pest, 22 *ottobre*.

Il *Naplo* annunzia che le conferenze dei ministri produssero un compromesso che fu accettato con qualche riserva.

La questione di Gabinetto pel momento è allontanata.

L'Imperatore riservossi di decidere i principii del compromesso.

Roma, 23 *ottobre*.

L'*Opinione* dice che fu firmato il decreto che chiude la sessione legislativa e fissa l'inaugurazione della nuova al 27 novembre.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Le notizie che leggiamo negli ultimi numeri del *Canal de Suez, journal maritime et commercial*, diario ufficiale della Compagnia, sono soddisfacenti. A cominciare dal 25 del corrente ottobre si pagano i *coupons* e *lots* scaduti il 1° *ottobre* 1870. Il numero delle navi che attraversano il Canale è molto notevole. Le navi che passarono nello scorso giugno sono 59, e quelle che attraversarono lo stesso Canale nelle tre prime settimane di settembre, montano a 110, numero quasi doppio. Si è aperta una nuova linea di navigazione a vapore regolare tra Londra e Calcutta. Notisi che la corvetta *Holland* giunse da Liverpool a Calcutta in soli 33 giorni!

Il commercio del the tra la China e la Russia, che compievasi finora colla gran carovana di Siberia, si farà d'or in avanti per la via del canale di Suez, il che promette uno straordinario progresso di simile commercio, ed un gran ravvicinamento tra queste due nazioni. Il movimento commerciale tra la Francia ed il Giappone per la via di Cochinchina, che nell'anno 1864 toccava solamente i 400 mila franchi, nell'anno 1868 raggiunse la cifra di 88 milioni di franchi!

Nel numero del 5 corrente ottobre del citato giornale, leggonsi interessanti notizie commerciali ed industriali della carta del Giappone, delle lane dell'Australia e sullo stato presente della Colonia di Shang-Hai. Si annunziano nuove immense ricchezze testè scoperte nell'Australia, grandi strati di perle fine, ecc. Si sta ordinando una nuova linea telegrafica sottomarina tra S. Francisco, il Giappone e la China. Il canale di Suez apre anche una nuova vita alla penisola arabica. La rivoluzione marittima annunziata, colla sostituzione del vapore alla vela, si sta compiendo mercè il canale di Suez. La navigazione attraverso il mar Rosso è sicura per modo che conviene ormai scambiare il nome arabico di *Bab-el-Mandeb* che suona *porta della morte*.

Il Governo portoghese ha spedito per la via del canale di Suez una nave per trasportare la truppa necessaria a reprimere prontamente l'insurrezione or ora scoppiata nei suoi dominii nelle Indie.

Pare imminente la formazione d'un ministero del commercio in Inghilterra, fatto di grande importanza pel commercio inglese ed europeo. Il numero stragrande degli operai chinesi, che giungono continuamente negli Stati Uniti, potrebbero recare un inaspettato antidoto alla crisi commerciale che minaccia l'Europa.

I nostri giornali ci hanno comunicato un breve sunto del discorso pronunciato nel banchetto di Bardonèche dal sig. F. di Lesseps, in cui espose caldi voti per l'unione cordiale della Francia coll'Italia. Affari domestici ed il nuovo imprestito di venti milioni di franchi, voluto per soddisfare gl'interessi in ritardo delle azioni hanno impedito il presidente della Compagnia del Canale di Suez di venire a Torino nell'occasione delle feste pel traforo delle Alpi.

Chiudiamo questo breve ed imperfetto cenno di notizie con due grati annunzi geografici. Il celebre viaggiatore Livingstone (della cui esistenza si era in grande inquietudine), venne riveduto all'Ovest del lago di Tanganyka, donde ha spedito messaggieri per farsi inviare provvigioni. Ci si annunzia anche il ritorno in Europa del barone di Maltzan dall'Arabia meridionale. Il dotto Petermann ci darà quanto prima la relazione di questo importantissimo viaggio, di cui il Giornale di Suez ci promette un sunto.

G. F. Baruffi.

Spaventevole fenomeno. — Da Palatka (nella Florida) giunge notizia che una gran parte del territorio coltivato si è cangiata in lago che ha inghiottito le case coi loro abitanti. Uno di questi sfuggitone narra che venendo a cavallo da Orlando a Millonville, si avvide che il suo cavallo s'adombrava e sembrava atterrito da uno inesplicabile mugghio, che sopravveniva nella direzione del cammino.

Di lì a un minuto il cavallo avanzava sul suolo con istento, che divenne sempre maggiore in modo che il cavaliere dovè discendere a terra. Dopo lunghi e penosi sforzi cavallo e padrone giunsero ad un terreno solido, e fu allora che il cavaliere volse lo sguardo per conoscere la cagione del mugghio sempre crescente. Vide il più pauroso spettacolo.

Tutti gli alberi di cui era ripieno il terreno percorso, s'inchinavano lentamente allo ingiù, e quindi con una rapidità grande sparivano un dopo l'altro nella voragine che si apriva loro sotto. In un momento il viaggiatore, per quanto si estendeva la sua vista, vide un immenso sgorgo di acqua romoreggiante col mugghio che danno le cataratte.

Una gran parte della Florida è di formazione relativamente recente, e riposa sopra un fondo di corallo. Le abbondanti pioggie degli ultimi tempi inzuppandone soverchiamente il suolo, ed accrescendo molto il volume dei canali e dei sotterranei di questi luoghi, hanno probabilmente fornita la cagione immediata di questa catastrofe.

CRONACA NERA.

Anche ieri il coltello lavorò discretamente.

Verso le 7 1|2 pom. di ieri, certo B.., di anni 24, mentre era nella cantina di Santa Chiara con altri suoi compagni, venne assalito da alcuni giovinastri, i quali lo ferirono gravemente con coltello al fianco. Sembra che il fratello del ferito abbia avuto domenica scorsa a dire con diversi giovinotti.

— Quasi verso la stessa ora due ubbriachi fradici volendo insultare alcuni passanti in via Franco Bonelli, vennero fermati da certo G. che li ferì tutti due gravemente. Fu poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

— Verso le 9 della medesima sera ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione del sig. M. in via Boucheron, e vi commisero un furto di L. 500 circa.

— Altri giovinastri sconosciuti essendo andati a bere in un'osteria in piazza Vittorio Emanuele, invece di pagare lo scotto, toglievano da un tiratoio L. 40, in assenza del proprietario, e si davano alla fuga.

— Tal G. d'anni 19, in istato di completa ubriachezza, commetteva ieri sera disordini in una certa casa in via Principe Tommaso, costringendo le abitatrici a chiuderlo in una stanza e chiedere in aiuto la forza pubblica. Il giovinotto temendo di venire arrestato, spicca un salto dalla finestra e si getta nella strada.

Fortuna che l'altezza della casa era ad un primo piano, del resto n'avrebbe perduto certamente la vita. Egli invece non ha riportato che delle ferite al mento ed al petto.

— Gli arrestati furono 95.

Ieri sera domenica, 22 corrente, uno spettatore al teatro Vittorio Emanuele inavvertentemente lasciava cadere il proprio portafogli in pelle di Russia, contenente una somma di danaro la maggior parte in biglietti della Banca nazionale da L. 5 e da L. 2. Questo portafogli fu visto raccogliere e consegnare per equivoco ad una signora che sedeva in platea all'estremità di un banco in seconda fila verso destra. Il proprietario dell'oggetto prega la sopramentovata signora a volerlo rimettere all'ufficio di questo giornale.

Cauiso Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

21 ottobre. — Il nostro mercato fu assai animato con prezzi fermi in tutti i generi. Gli affari però si possono dire assai limitati, stantechè i detentori sperano ancora sul maggior rialzo, mentre che i compratori limitano i loro affari in attesa di più precise decisioni sui prezzi.

I grani fini sono però sempre scarsi, come pure la meliga che può meglio del grano aumentare. Il riso fu assai cercato con prezzi sostenuti. La segala è l'unico genere che presenti prezzi bassi a confronto del grano; l'avena avendo noi avuto un buon raccolto, continua ad essere molto offerta a confronto delle ricerche limitate.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di banca.

Grano	il quint. da	L. 34 25 a 36 —
Meliga	il quint. da	» 22 50 a 24 —
Riso	il quint. da	» 39 — a 43 —
Segala	il quint. da	» 22 — a 23 50
Avena	il quint. da	» 18 25 a 18 75

BOLLETTINO SERICO.

La settimana è trascorsa con pochi affari in seguito alla crisi monetaria in Francia ed il conseguente ribasso del cambio, però i prezzi non subirono alcun cambiamento.

La domanda versa sempre sui lavorati classici che si mantengono in discreta posizione.

Meno ricercate le greggie, ma senza indebolimento nei corsi.

Si fece poco anche nei cascami che rimasero a prezzi invariati; si annotò soltanto un po' più di disposizione nella compra dei doppi filati.

A Milano per le stesse ragioni le transazioni riuscirono limitate, se non che i prezzi degli articoli classici si mantennero costantemente fermi, inverti pei correnti.

Le ricerche versarono specialmente in organzini e trame fine 16|20, 18|20 e 18|22, che se non erano mancanti del tutto, però scarseggiavano sensibilmente.

Gli organzini di marca fini raggiunsero le L. 130 — Classici 18|22 da 125 a 127; sublimi 18|22 da 121 a 123.

Trame sublimi 28|32 a tre capi da L. 108 — a 108,50; belle correnti 20|24, 22|26, 24|28 e 26|30 intorno a L. 110 — buone correnti 20|24, 22|26 e 24|28 da 105 a 108; correnti titoli suddetti da 103 a 105; 20|30 e 28|32 da 98 a 100; mazzami composti 26|34 e 28|36 da 93 a 95.

Nelle greggie una classica Romagnola gialla 9|11 ricavò L. 105, altre classiche 9|11 intorno da L. 100 a 101; Friulane da 95 a 96.

I prezzi correnti dei Cascami di seta furono i seguenti:

Struse vapore	I	qualità	L. 16 —	L. 16 50
» »	II	»	» 15 —	» 15 50
» fuoco	I	»	» 14 —	» 14 50
» »	II	»	» 12 —	» 13 —
Fiocco puro R.	I	»	» 30 —	» 32 —
» »	II	»	» 24 —	» 26 —
» Mistur.	I	»	» 20 —	» 22 —
» »	II	»	» 16 —	» 18 —
Gal. for. Verdi	I	»	» 14 —	» 14 50
» »	II	»	» 12 —	» 13 50
Galettami »	I	»	» 3 50	» 4 —
» »	II	»	» 2 50	» 3 50
Str. nost. »			» 17 50	» 18 —
Dop. in gr. »			» 6 —	» 6 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	211
Lavorate	»	389
Totale	Balle	600

del peso complessivo di . . . . chilog. 51,400

contro balle 716 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . . » 62,160

Differenza in meno chilog. 10,760

La situazione di Lione è la stessa di quasi tutti i centri di consumo: transazioni limitate e costante fermezza nei prezzi. La crisi monetaria rende esitante il consumo il quale a stento s'assoggetta alle esigenze dei venditori.

Riguardo al commercio delle stoffe togliamo le seguenti notizie dal *Journal de Lyon* nella sua rivista serica.

I fabbricanti di tessuti neri lamentano sempre scarse vendite, ma i loro lagni non s'applicano che alle stoffe per abiti e specialmente di bassi prezzi. Tutti gli altri articoli lavorano: per tulli, velluti, e veli si ricevettero importanti commissioni ed i fabbricanti di tessuti colorati non si ricordano d'aver avuto un anno sì buono. Tutti i nostri stabilimenti di tintoria, aggiunge detto giornale, il cui lavoro è il miglior criterio dell'attività della nostra produzione, ne sono sopraccarichi, il che testifica la buona situazione della fabbrica lionese, presa nel suo insieme.

La Condizione ha registrato nella settimana 230 balle organzini, 187 trame, 212 greggie, 166 pesate, del peso complessivo di chilog. 59,022, contro 60,444 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 510 balle di sete europee e 339 di asiatiche.

Borsa di Parigi — 21 ottobre.

Mercato debolissimo in principio, ma in rialzo in chiusura.

Il 3 p. 0|0 aperto a 57 20 sali a 57 40.

Il 5 p. 0|0 da 93 30 salì a 93 40.

Il ribasso del consolidato inglese aveva prodotto la prima reazione. La speculazione al rialzo però in fine di Borsa vinse la partita.

Oro 23 p. 0|00 d'aggio. Il cambio su Londra breve a 26 12, lungo 26 20.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 ottobre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 95 64 02 1|2 64 63 95 63 90 95 64 05 05 05 05 (64) 63 92 1|2 64 05 (64).

Corso legale 64.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 223 50 222 221 25 50 222.25 in liq. 222 50 pel 31 ottobre.

Debiti speciali.

Obbl. dello Stato 1849. C. del m. in c. 910.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 419.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 60	105 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	102 60	102 75	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 55	26 60

(*) Sconto 4 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 23 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

La tenacità con cui si mantiene il sostegno sui mercati di Londra e Parigi, più che una reale miglioria propria è quella che ha data la spinta a molti dei valori Italiani che esclusivamente si contrattano sui mercati Italiani.

Finora i compratori hanno ragione, ed è quanto spiega la fermezza dei corsi, ma checchè sinora è rimasto fuori del movimento vi entri adesso non ci pare prudente. Chi ha la soma pesi a portarla, niente di più giusto.

Alla nostra odierna seduta le disposizioni erano discretamente buone in apertura, ma discrete offerte promosse dagli alti corsi massime dei valori industriali, ci fecero chiudere meno fermi.

Rendita fine mese 63 90 a 63.
Prestito nazion. 83 90 a 83 75.
Ecclesiastico 84 90 a 84 75.
Banca nazionale a 2920 a 2910.
Banco Sconto 221 a 223
Meridionali 427 a 425.
R. Tabacchi 737 a 740.
Obbl. Canali Cavour 382 a 383
Obbl. S. Paolo 419 a 418.
Obbl. ferr. Meridionali 193 50 a 193.
Obbl. ferr. Romane 172 a 172 50.
Oro 21 12 a 21 11.
Francia breve 102 65.
Londra 26 38.

Londra,	20	21
Consolidato Inglese	93 —	92 7|8
Rendita Italiana	59 3|8	59 3|4
Turco	45 1|2	45 1|2
Spagnuolo	33 3|4	33 —

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Il duello.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *La scola del soldà.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

INCANTO
di ricchi mobili

Caduti nell'eredità della fu signora Lucrezia Quaglia, nata Curreno:

Che avrà luogo in Mondovì Piazza, il giorno 6 e seguenti del prossimo novembre, ove si esporranno in vendita per pronti contanti, mobili di legno mogano ed altri diversi, come letti completi in ferro e di legno, cassettoni, guardarobe, armadi a specchio, tavoli, scanzie, sofà, seggioloni e sedie, pendoli, candelabri, vasi di porcellana, specchi, pianoforte di PLAYELLE, tappeti, cortinaggi in seta, telerie fine e comuni per letto e tavola, ricca veste guernita di pizzo vero, ed altre di guipur, manicotto e paladina di martora del Canadà, mantelline e scialli di velluto in seta e di lana, ricche vesti diverse di seta e di lana, biancherie fine da donna, gioielli con diamanti, orologi e catenelle d'oro, ori ed argenterie, servizi da tavola di porcellana e cristallo, dipinti ed altri oggetti d'arte antichi, biblioteca con opere antiche e moderne, rami da cucina, vasi vinari diversi ed altri molti generi [illegible].

Gio. Batt. Allenti perito giurato.
4134

4179 ESTRATTO
da scrittura di società.

Con scrittura 12 corrente ottobre li signori Galleani Vittorio e Rigoni Luigi Marco, figlio legalmente emancipato del vivente Giuseppe, ambo residenti in Torino, contrassero società in nome collettivo per l'esercizio in questa città di rappresentanza di case estere e di vendita per conto proprio di articoli di drapperie sotto la ragione di commercio Galleani e Rigoni.

Entrambi li soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della società.

La società cominciò il 16 ottobre 1871 e terminerà alli 30 settembre 1874.

Torino, 19 ottobre 1871.

Avv. Calosso sost. Rol p. c.

SVINCOLO DI CAUZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino, in data del 18 luglio 1871, dichiarata esecutoria, intimata il 31 detto mese di luglio, ed ora passata in cosa giudicata, il causidico Felice Appendini, di questa città, è stato dichiarato privo di cauzione e qual procuratore cessante, e si è inoltre dichiarato lecito all'attore Tesio di addivenire agli incombenti dalla legge prescritti per lo svincolo del suo certificato nominativo sul debito pubblico del regno d'Italia di lire mille di rendita, n. 124804, che era stato sottoposto a malleveria temporaria per l'esercizio della professione di procuratore capo per parte di detto Appendini, dalla quale trovasi ora il medesimo decaduto.

Tanto si deduce a pubblica notizia con questa 2ª pubblicazione, a termini e per gli effetti di legge.

Torino, 7 ottobre 1871. 4041

4203 RINNOVAZIONE
di Citazione.

Con atto 14 ottobre corrente, l'usciere al tribunale civile di Torino Giacomo Fiorio, sull'instanza di Benvenuto Gennaro, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 7 giugno ultimo scorso, venne citato [illegible] di reiterazione, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, Giovanni Domenico Tosco, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire al tribunale civile di questa città nel termine di giorni dodici in via formale nella causa già iniziata contro li altri fratelli Giuseppe e Michele Tosco, all'oggetto di vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 3000 cogli interessi legali dal 22 aprile 1851 in poi, colle spese e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione, e senza pregiudicio di ogni altra ragione dell'instante verso li detti fratelli Tosco.

Torino, 16 ottobre 1871.

Soave sost. avv. Capriolio p. c.

4193 NOTIFICANZA
parcella e decreto d'ordine a pagamento.

Con atto del sottoscritto usciere, addetto al tribunale di commercio quivi sedente, in data di oggi, venne, ad instanza del causidico capo cav. Carlo Vayra, degli esercenti in questa Torino, via Bottero, numero 25, piano primo, suo domicilio, intimata parcella, esposti ed onorarii e relativo presidenziale decreto d'ordine per il di lei pagamento in lire 109 15, salvo però il diritto alla opposizione a mente di legge al signor Pietro Tosci fu Domenico, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, da seguire tale pagamento fra giorni venti.

Torino, 20 ottobre 1871.

Pietro Ferreri usc.

INCANTO

di effetti mobili di spettanza del Seminario Arcivescovile di Torino.

Mercoledì 25 ottobre corrente, e nel giorno successivo, dalle ore 9 di mattina al mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, in Torino, in via del Seminario, N. 11, nel cortile del medesimo, si venderanno per mezzo di pubblico incanto all'ultimo miglior offerente, vari effetti mobili, consistenti in **Sedie, Tavole, Inginocchiatoi, Banchi da Chiesa, Armadi, Altare riccamente scolpito in legno noce, Cavalletti di ferro, vari grandi Dipinti,** ed una quantità di **Botti da vino della totale capacità di ettolitri 500 circa.**

Torino, 14 ottobre 1871.

4160 Not. CARLO GAGNA est. gior.

Lo studio del notaio LORENZO BONACOSSA venne trasferto in via Bottero, porta N. 8, piano primo, Torino. 4210

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Mondovì il giorno 29 prossimo venturo novembre, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei 4 stabili situati sul territorio di Monastero Vasco, consistenti in casa d'abitazione e siti, campi, [illegible], prato, boschi castagnetivi e ceduo, posto nelle regioni Coste Sordo, San Lorenzo e G[illegible], alli numeri di mappa 4017, e parte delli numeri 4015 e 4017, 4074 e parte delli 4031, 4023, 4025, 4026 e 4027 e parte delli 4052, 4051, 4052, 4020, 4021, 4022 e 40[illegible], 4047, 4049, 2890 e 2702, di misura in totale are 270, cent. 72 circa, e sotto le loro notorie coerenze.

Detti stabili vengono subastati ad instanza di Rizzo Carlo Antonio fu Giovanni, residente a Monastero Vasco, ed in odio di Rizzo Andrea fu Giovanni, alla stessa residenza, ed in ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, in seguito a sentenza d'autorizzazione di subasta del lodato tribunale 30 agosto ultimo, colla quale si dichiarò aperta la graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, si delegò a giudice commesso il signor avvocato Giuseppe Ferreri, e si ordinò alli creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande motivate e documentate entro il termine di giorni trenta.

La vendita di detti stabili avrà luogo in otto distinti lotti sul prezzo a caduno dei medesimi fissato nella perizia Turco, 20 luglio ultimo, cioè: il lotto primo sul prezzo di L. 900, il secondo su L. 1509, il terzo su L. 2248, il quarto su L. 738, il quinto su L. 1254, il sesto su L. 280, il settimo su L. 260, ed il lotto ottavo su L. 300; e sotto l'osservanza, patti e condizioni inserte nel bando venale 10 ottobre 1871, autentico Martelli vice-cancelliere, con avvertenza che esperimentato l'incanto per ciascuno dei lotti descritti in secondo e terzo luogo, saranno riuniti ed esperimentato un nuovo incanto in un sol lotto sulla base della somma dei prezzi ricavati e risultanti dagli incanti parziali, e lo stesso si farà pei lotti descritti [illegible] e sesto luogo.

Mondovì, 12 ottobre 1871.

4133 Comino p. c.

4195 DIFFIDAMENTO

Francesco e Giuseppe fratelli Bocca notificano che con scrittura 2 maggio 1871, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio di questa città, essi hanno contratta Società con Gabutti Francesco per l'esercizio dei palchi carretti. Nella scrittura è pattuito che le note siano firmate dai soci Gabutti e Bocca Francesco, e che le esazioni si debbano fare colla ricevuta di entrambi.

Siccome il Gabutti si fece, e si fa lecito di spedire note e di esigerle senza darne partecipazione ai soci, ed in violazione dei patti sociali, così i sottoscritti fratelli Bocca diffidano il pubblico e segnatamente i committenti debitori che essi non riconoscono per validi i pagamenti fatti al Gabutti senza la ricevuta pure del Bocca Francesco.

Torino, 20 ottobre 1871.

CITAZIONE PER SUBASTA

Sull'instanza del signor Caffarelli Sebastiano fu medico Carlo, residente a Nizza (Francia), rappresentato dal procuratore sottoscritto, e per atto dell'usciere Giacomo Prandi, addetto a questo tribunale civile, in data d'oggi, debitamente registrato, furono citati li nominati Torre Maurizio fu Pietro, Torre Antonio e Severino fu Giulio, minori in persona della madre Ramin Francesca, Torre Battistina moglie di Colombon Ippolito, questi per la debita assistenza, e Melan Onorato figlio di Torre Maddalena, in persona del padre Melan Giovanni Battista, residenti a Isola provincia di Nizza (Francia), a comparire nanti questo stesso tribunale civile all'udienza delli 24 dell'entrante novembre, ore 12 meridiane, per ivi veder autorizzare la subasta dei seguenti beni stabili siti sul territorio di Isola, ora frazione di Vinadio, cioè:

Campi, prati, regione Quercia Soprana e Quercia Causs, con tre grangie comprendenti stalle e fienili e cucine; altra grangia a pochi metri della superficie di ettari 3 circa.

Campo, regione Sestrieco al lato sinistro del rivo Soboli, di un ettare circa.

Campo, stessa regione Sestrieco come sopra, metà coltivato metà incolto, di are 90 circa.

Campo ora incolto, al lato destro del rivo Soboli, stessa regione, detto campo Palous.

Campo incolto, a destra del rivo Soboli, denominato Sagna Francesco, di are 25 circa.

Campo, situato a destra del rivo Soboli, stessa regione, pure incolto, di are 25 circa.

Prato ora campo, denominato Clot, regione Quercia, di are 19 circa; il tutto componente un fondo unito.

La vendita avrà luogo sul prezzo d'estimo di L. 1752 ed al migliore offerente.

Cuneo, 10 ottobre 1871.

4062 Francesco Tosca p. c.

4201 CITAZIONE

Instante il sig. Emilio Ragier, residente a Ginevra, ed elettivamente domiciliato in Torino presso il causidico capo Giolitti Giovanni Battista, via Mercanti, N. 19, dal quale è rappresentato in giudizio, l'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di Torino, con atto 20 andante ottobre citò li Adelaide Raffard e Francesco consorte Oppelt, già residenti a Torino, ed in ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, nella forma dalla legge prescritta, per comparire nanti il sullodato tribunale civile di Torino in via formale nel termine di giorni 10 prossimi, per vedersi condannare al solidario pagamento in favore dell'instante della somma di L. 1920, ed interessi in ragione di [illegible] e vivente L. 400 con scrittura debitamente registrata 21 febbraio 186[illegible], dal 1º gennaio 1862 in poi e spese.

Giolitti p. c.

CITAZIONE IN APPELLO
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Viraldo addetto al tribunale di commercio di Torino 16 ottobre corrente, veniva citato certo Roberto Ferrero, già residente in Torino, ed ora di domicilio ignoto, a comparire il 31 corrente nanti il tribunale di commercio sullodato, ore 2 pomeridiane, per l'assistenza alla moglie Gabriella-Biova-Borio Ferrero, per ivi in riparazione della sentenza del pretore, sezione Po di Torino, 14 febbraio 1871, condannarsi questa al solidario pagamento con quello e certo Ferracini della somma di L. 2558, interesse, spese ed arresto personale, il tutto a senso del citato art. 141.

Torino, 16 ottobre 1871.

4176 G. Bosonetti p. c.

4173 FALLIMENTO
di Giuseppe Anselmo Jachia, negoziante di abiti fatti in Torino.

Si avvertono i creditori del fallimento anzidetto di comparire nel termine di giorni 20 da questa inserzione, avanti ai sindaci definitivi ditta Gola, Bertolero e Compagnia e ditta Pittaluga ed Arcino di Torino, e di rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota della relativa somma in carta da bollo da lire una, a meno che preferiscano di depositarli presso questa cancelleria. Si avvisano del pari che alle ore 9 di mattina delli 10 novembre prossimo, in una sala di questo tribunale, avanti il sig. giudice delegato cav. Francesco Tensi, ha luogo la verifica dei crediti.

Torino, 19 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

4175 FALLIMENTO
[illegible] negoziante in oggetti di calzoleria in Torino.

Si avvisano i creditori del fallimento stesso di comparire nel termine di giorni venti avanti al sindaco definitivo ditta Melano Giovanni Battista e figli di Torino, e di rimettere al medesimo i loro titoli colla relativa nota in carta da bollo da una lira, a meno che preferiscano farne deposito presso questa cancelleria.

Si avvisano del pari che in una sala di questo tribunale di commercio, alle ore due pomeridiane delli 20 prossimo novembre, avanti al signor giudice delegato Tancredi Schiapparelli ha luogo la verifica dei crediti.

Torino, 19 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto in data 17 corrente ottobre dall'usciere presso il tribunale civile e correzionale di questa città Felice Bona, venne notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile alla signora Carolina Margherita Riberi, moglie del signor Luigi Viale, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale di pignoramento 13 corrente ottobre dello usciere addetto alla pretura di Borgo San Dalmazzo Giovanni Battista Brunetti, eseguito ad instanza delle sig.re Francesca Gallo ed Adelaide vedova Golletti, madre e figlia Caldera, residenti in questa città, a mani della signora Maria Lodovica Falop, vedova del fu Stefano Riberi, di ogni somma che da questa possa essere dovuta alla di lei figlia Carolina predetta, e nello stesso tempo venne questa, non che il predetto di lei marito Luigi Viale, per la voluta autorizzazione ed assistenza, citata a comparire avanti alla pretura suddetta il giorno 3 del prossimo mese di novembre, alle ore 9 di mattina, per ivi assistere, ove lo creda, alla dichiarazione di debito che sarà per fare, a termini dell'art. 611, num. 6, del codice di procedura civile, la predetta Falop-Riberi, ed agli atti ulteriori.

Torino, 17 ottobre 1871.

4153 Gallo sost. Ravaschio p. c.

4164 DIFFIDAMENTO

Il sig. Ferraudi Alessio, domiciliato in Torino, via S. Agostino, N. 13, ha dichiarato al Banco di Sconto e Sete di avere smarrito la polizza N. 93, rilasciatagli dal Banco predetto per deposito fatto nelle sue casse il 13 giugno u. s. di L. 125 di rendita italiana 5 0/0 contro un'anticipazione di L. 1000 scaduta il 17 ottobre 1871.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che dopo giorni 30 dalla data del presente, il Banco suddetto restituirà allo stesso signor Ferraudi Alessio il deposito suindicato contro il rimborso della somma per esso anticipata.

Torino, 18 ottobre 1871.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Enrico Robe, residente a Philippeville (Algeria), sindaco del fallimento di Bruno Domenico e rappresentato dal procuratore capo Andrea Grudo, avrà luogo in odio del fallito Domenico Bruno predetto, nella sala comunale di Favria, alle ore 9 di mattina del 7 venturo novembre prossimo, avanti il signor cancelliere della pretura di Rivarolo Canavese, specialmente delegato, l'incanto di un alteno in territorio di Favria, regione San Pietro, della superficie di are 31, cent. 37, coerenziato a mattina da Aires Giuseppe, a giorno Vayra Antonio, a sera Matteo Gedda ed a notte la comunità di Oglianico, del peritato valore di L. 927, ed alle condizioni inserte nel bando, visibile presso il cancelliere della pretura di Rivarolo Canavese.

4053 Grudo p. c.

4177 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li stabili, cioè casa civile e sito, di are 1, centiare 14, siti nel concentrico di Luserna, regione Capoluogo, coerenti la contrada diritta, quella tendente al Canavese e Giovanni Allio, caduti nel giudicio di subasta promosso da Giuseppe Donzino, contro Francesco Donzino, vennero deliberati pel prezzo di lire 3000 a favore dello stesso Giuseppe Donzino.

Il termine per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade addì 2 prossimo venturo novembre.

Pinerolo, dalla cancelleria di detto tribunale 18 ottobre 1871.

Gioachino Pezzi canc.

4174 FALLIMENTO
di Giovanni Battista Maletti, caffettiere in Torino.

I creditori verificati e giurati del fallimento stesso sono convocati alle ore due pomeridiane delli 25 novembre venturo in una sala del tribunale di commercio, avanti al signor giudice delegato Tancredi Schiapparelli, per la formazione del concordato.

Torino, 19 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

3994 AVVISO D'INCANTO

Si rende noto che alle 9 antimeridiane del giorno 28 ottobre prossimo, in Garessio, nanti l'amministrazione dell'Ospedale e col ministero del notaio sottoscritto, presso il quale sono visibili le condizioni del contratto, si procederà alla vendita per pubblici incanti ad estinzione di candela vergine dei seguenti stabili siti su questo territorio, di proprietà del predetto ospedale, cioè:

1. Metà della cascina, nella regione Cherasco, composta di campo, prati, castagneti, porzione d'orto e casa rustica, coerenti a levante il ritano detto della Selva, eredi di Giuseppe Oddasso, a giorno il ritano di Lorra, a ponente Penone Pietro ed a nord il Beneficio di Sant'Anna di Casoto, estimata L. 1530.

2. Vigna, nella regione Pozzuolo, coerenti il sig. Marro notaio Giovanni Battista, Ferraris sig. Domenico e la via detta delle Vigne, estimata L. 840.

3. Altra vigna, regione Pozzuolo, coerenti Randone Vittorio, Calleri Bernardo e Paolini Domenico Antonio, estimata L. 350.

Marro Vittorio not.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. not. Ghiglione Bartolomeo, residente a Robilante, con decreto del tribunale civile di Cuneo, in data 26 settembre 1871, venne autorizzata la vendita per via di subasta degli stabili caduti nell'eredità giacente di Macario Giovanni Battista, apertasi in Robilante.

I beni consistono in casa, campi e prati situati sul territorio di Robilante.

L'incanto ha luogo all'udienza di detto tribunale delli 23 dicembre prossimo venturo.

Con detto decreto venne aperto il giudicio di graduazione e furono ingiunti li creditori a depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando venale.

Cuneo, 13 ottobre 1871.

4114 Rovere Vincenzo p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Col giorno 14 corrente mese la società Carlo Dosio e Compagnia per l'esercizio della manifattura e negozio la *Stella Subalpina* fu sciolta e cessò di essere, e si rese cessionaria di quello stabilimento una nuova società colla firma Antonio Corrado e Compagnia.

Torino, 16 ottobre 1871. 4147

3389 SVINCOLAMENTO
(2ª Pubbl.)

Buniva Grato, residente in Torino, nel giorno 24 settembre 1868 sottoponeva, per un anno, ad ipoteca una di lui iscrizione del debito pubblico del Regno, rendita L. 600, per abilitare il causidico Pasta Antonio ad esercitare la professione di procuratore davanti alla Corte d'appello e tribunale civile sedenti in questa città, come da certificato del giorno 20 successivo, num. 127302. Verificatasi la scadenza, il Pasta venne dal Buniva evocato in giudizio, e con sentenza della Corte d'appello 14 scorso aprile ne fu ordinato lo svincolamento, quale verrà operato decorsi sei mesi dal presente avviso.

Torino, 21 agosto 1871.

Berroti Giuseppe p. c.

3990 VENDITA VOLONTARIA
all'incanto.

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano, esercente in Torino, debitamente delegato e richiesto, procederà alle ore 10 mattutine del 4 novembre prossimo nel suo ufficio, num. 12, via di Santa Teresa, col mezzo degli incanti, alla vendita d'una pezza di orto e prato con entrostante fabbricato di ettari 2, 43, 89 circa, presso Torino nella regione Valdocco.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 19,951 60, e la vendita seguirà sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto. Detto stabile fa parte dell'eredità di Cecilia Zorgniotti.

Torino, 4 ottobre 1871.

Giuseppe Turvano not. coll.

Torino — Tip. G. Favale e C.